

COMITATO DI SORVEGLIANZA

**POR FESR
2007-2013**

20/21 MAGGIO 2014 PERUGIA PALAZZO DONINI

**Punto 6 dell'ODG
Informazione sull'attività del
Piano di Valutazione e altre
valutazioni**



Informazione sull'attività del Piano di Valutazione

Nei primi mesi del 2014 il Nucleo regionale di valutazione è stato impegnato nell'aggiornamento del Piano Unitario di Valutazione della Regione Umbria, approvato con DGR n. 534 del 19 marzo 2008.

Come noto, il Piano non definisce puntualmente un calendario di indagini valutative ma si limita ad organizzare l'attività di valutazione e a stabilire i principi fondamentali che devono guidare l'individuazione degli oggetti da sottoporre a valutazione; tali criteri sono: la rilevanza regionale sia strategica che economica e le indicazioni emerse da pregresse attività valutative.

Inoltre, in considerazione del fatto che nel corso che nell'esplicarsi degli interventi di politica regionale possano emergere problematiche nuove, il Piano prevede che vengano tenute in conto le istanze avanzate dai soggetti interni ed esterni all'amministrazione coinvolti nel processo di programmazione e gestione delle risorse regionali.

In particolare le procedure prevedono che, qualora siano state osservate questioni cruciali o controverse (sia nella fase di programmazione che di realizzazione degli interventi) o forti disparità negli effetti di uno stesso intervento su vari territori, il Nucleo di valutazione, i servizi regionali competenti o i partner istituzionali (Comuni, Province, UE, ecc.) o sociali possono richiedere approfondimenti valutativi, tenuto conto della fattibilità in termini di risorse e tempi necessari.

Sulla base dei principi sopra esposti, nel 2010 il Piano Unitario di valutazione ha visto un primo aggiornamento delle proprie attività con la DGR n.1411 del 2010 che ha messo in calendario due indagini valutative:

- la valutazione delle azioni di orientamento in Umbria nel periodo 2010-2011
- la valutazione degli effetti degli aiuti alle imprese per le attività di ricerca e sviluppo;

Terminata la realizzazione di tali indagini e la pubblicazione dei relativi rapporti, il Servizio statistica e valutazione degli investimenti ha avviato, a supporto alle attività del Nucleo regionale di valutazione, una ricognizione interna agli uffici regionali, allo scopo di individuare le esigenze valutative dell'amministrazione, anche in considerazione dell'avvio della nuova fase programmatica 2014 - 2020.

La partecipazione ai momenti di dibattito sia pubblico che interno, l'analisi delle prime bozze di documenti programmatici regionali, nonché le linee di indirizzo sia nazionali che comunitarie hanno evidenziato tre linee di attività sulle quali l'amministrazione regionale intende concentrare interventi e risorse finanziarie:

1. poli di innovazione;
2. azioni a favore del miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO₂;
3. misure per la trasformazione dei rapporti di lavoro precari e atipici in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Così come richiesto dal Piano unitario di valutazione, si tratta di argomenti che hanno una grande rilevanza strategica per la politica regionale.

Il documento programmatico "Verso il quadro strategico regionale 2014-2020" approvato a giugno 2013, definisce gli indirizzi strategici per le politiche di sviluppo regionali dei prossimi anni in continuità con le scelte di governo, ed è nell'ambito di tale quadro che verranno definiti gli interventi finalizzati alla politica di coesione regionale.

In particolare, in coerenza con l'obiettivo dell'Unione europea volto alla crescita intelligente, la Regione intende impostare le politiche a favore della ripresa economica sulla specializzazione e innovazione del sistema produttivo regionale attraverso strategie multisettoriali e integrate, fondate sulle specializzazioni territoriali e sulla valorizzazione delle competenze, in grado di attivare la cooperazione tra i sistemi della ricerca e dell'impresa.

La Regione intende sostenere le aggregazioni spontanee di competenze eccellenti e diversificate per la realizzazione di progetti di ricerca e di innovazione che portino a risultati tangibili, in tale contesto viene dichiarata **necessaria "una valutazione dell'esperienza dei Poli di Innovazione, dal punto di vista di quanto fin qui ottenuto, dei vincoli e criticità riscontratesi e della reale efficacia degli stessi nell'incentivare e sostenere percorsi innovativi presso le imprese aderenti"**.

I Poli di innovazione sono stati oggetto di un bando pubblicato nel 2010, con il quale veniva sollecitata la presentazione di progetti. Il bando, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 7,6 Meuro a valere sulle risorse del POR FESR 2007-2013 e del Fondo Unico per le attività

produttive, ha dato luogo a procedure per l'approvazione di progetti operativi di dettaglio che sono state avviate nel 2011. **Al sostegno dei Poli di innovazione regionali contribuisce anche il PAR FSC con l'azione II.2.1 "Sostegno ai progetti di poli di innovazione".**

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 314 del 4 aprile 2011 valutando inoltre come centrale il ruolo dei Poli di innovazione nell'ambito del più ampio contesto delle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione, ha incaricato il Nucleo Regionale di Valutazione di avviare specifiche attività di valutazione in itinere ed ex post sui risultati e sugli impatti delle misure regionali a sostegno dei Poli di innovazione.

L'altro tema importante intorno al quale si sta costruendo la strategia regionale è la tutela delle risorse territoriali, tutela che verrà perseguita anche attraverso **la promozione dell'efficienza energetica, l'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e dei sistemi di trasporto sostenibili e intelligenti per ridurre l'emissione di CO₂**.

Nella programmazione comunitaria 2007-2013, all'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili è dedicato un asse specifico, con un peso finanziario di 52,2 Meuro, pari al 15% delle risorse totali del POR FESR.

Considerata l'entità degli investimenti stanziati dal POR FESR e il proprio ruolo complementare rispetto ai fondi comunitari, il PAR FSC 2007-2013 è intervenuto a sostegno del tema dell'efficienza energetica in modo marginale, prevedendo un'unica azione nell'Asse II "Sostegno alla progettazione di sistemi edilizi prototipali a basso impatto ambientale ed alta efficienza energetica" con una disponibilità finanziaria di circa 2 Meuro.

Sia per i Poli che per l'efficienza energetica devono anche essere tenuti in conto i contributi provenienti dal Piano di Sviluppo rurale che all'interno di alcune misure (mis. 1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole", mis. 1.2.4 "Sviluppo dell'innovazione", mis. 3.1.1. "Diversificazione delle attività aziendali") hanno previsto forme di sostegno alla partecipazione a partenariati e progetti di filiera incentrati sull'innovazione e alla produzione di energia da fonti rinnovabili).

La volontà dell'Amministrazione di continuare ad investire sulle politiche di innovazione e su un'economia a minori emissioni di CO₂, è ribadita nel Documento Annuale di programmazione 2014 – 2016, approvato dal Consiglio regionale il 4 febbraio 2014, che elenca le sfide dell'Umbria per il 2014 e ne definisce la declinazione operativa.

4

Infine, per quanto riguarda la valutazione delle misure per la stabilizzazione, la politica della Regione Umbria non si sostanzia nel sostegno al reddito delle persone disoccupate, inoccupate o precarie ma intende favorire l'assunzione e la stabilizzazione lavorativa presso le imprese, ritenendo che l'investimento nel capitale umano produca nel settore produttivo dei ritorni economici positivi, e nella collettività sociale un miglioramento delle condizioni generali di benessere e dell'equità.

Già nella passata programmazione sono stati emanati alcuni bandi che prevedevano l'erogazione di incentivi a favore delle imprese, che grazie alla riduzione degli oneri contributivi a loro carico trasformavano i contratti di lavoro precari vigenti in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

L'amministrazione intende valutare l'efficacia di tali misure, sottraendo all'effetto lordo due fattori: l'effetto peso morto e l'effetto spiazzamento. L'effetto spiazzamento tiene conto dei risultati ottenuti in un'area o da alcuni destinatari dell'intervento a spese di un'altra area o di altri destinatari potenziali, mentre l'effetto peso morto tiene conto dei cambiamenti che si sarebbero avuti anche in assenza degli interventi valutati e che quindi non è imputabile alle misure analizzate ma semplicemente all'evoluzione del contesto socio-economico.

Sulla base di tali considerazioni, la Giunta Regionale con DGR n. 439 del 24 Aprile 2014 ha aggiornato il Piano unitario di valutazione.

Progetto AUR

Valutazione di genere dei Fondi strutturali FSE e FESR della Regione Umbria

Con Delibere n° 1526 del 3/12/2012 e n°1824 del 27/3/2013 la Regione ha affidato all'AUR un'attività di ricerca volta ad effettuare una lettura di genere degli interventi regionali cofinanziati dai fondi strutturali FSE e FESR nel periodo 2007-2013.

L'obiettivo generale del progetto è restituire all'Autorità di Gestione un contributo su come e quanto la programmazione passata abbia effettivamente contribuito a promuovere la parità e l'eliminazione delle disuguaglianze tra uomini e donne, evidenziando possibili aree di migliorabilità e suggerimenti utili in vista della nuova programmazione 2014-2020. La promozione della parità di genere, dunque il superamento delle disuguaglianze tra uomini e donne, si sostanzia, direttamente, in incrementi occupazionali delle donne e allo sviluppo dell'imprenditoria femminile e, in forma indiretta, nello sviluppo di attività volte alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, che agevolino appunto una maggiore presenza delle donne nella vita lavorativa per il mercato.

La ricerca consta di due parti:

- la prima, volta a supportare l'attività dell'AdG nella impostazione della nuova programmazione con un'attenzione particolare alle pari opportunità di genere;
- la seconda, più analitica, di analizzare gli esiti della programmazione appena conclusa.

Prima parte: Indicazioni per l'integrazione del mainstreaming di genere nella programmazione del FESR Umbria 2014-2020

Assecondando le necessità espresse dall'AdG, il primo contributo dell'Aur è stata la produzione di un primo documento "Indicazioni per l'integrazione del mainstreaming di genere nella programmazione FESR e FSE Umbria 2014-2020", volto a fornire indicazioni utili in merito all'*approccio strategico*, agli *ambiti* su cui intervenire, alle *misure specifiche*, alle *premierità* da inserire nei bandi, al sistema di *monitoraggio*, utili per un'azione di mainstreaming.

Per quanto concerne le attività da finanziare con il FESR, e prevedendo una sinergia con il FSE, si è richiamata l'attenzione ai seguenti punti:

- ai processi di creazione di impresa femminile e di sviluppo/crescita manageriale ed imprenditoriale;
- ai settori a più alta concentrazione femminile tenendo conto della mappa delle potenzialità di impiego femminile (dirigenziale e non);
- al mondo delle imprese sociali che intercetta molte donne lavoratrici (anche in posizioni gestionali e manageriali);
- alle donne con alta scolarizzazione e alle loro potenzialità come creatrici di nuove imprese e come beneficiarie di contributi per investimenti in imprese esistenti;
- alla costruzione di sistemi integrati di conciliazione sul territorio coinvolgendo gli enti pubblici nell'implementazione di servizi, opere pubbliche, scuole, asili, spazi verdi, punti di aggregazione o comunque ad interventi che agiscano positivamente sulla conciliazione vita/lavoro e sulla sicurezza delle città;

- ad azioni di inclusione sociale e di sviluppo integrato locale potenziando i servizi di cura – child care e long term care - nell'ottica della promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dell'integrazione dei soggetti più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale;
- alla disponibilità e fruibilità dei servizi di cura;
- alla promozione delle certificazioni aziendali che mirano ad integrare il mainstreaming di genere nelle aziende e nei processi di responsabilità sociale d'impresa.

Le premialità da inserire nei bandi, secondo una strategia trasversale, dovrebbero:

- orientare la progettualità degli attuatori verso obiettivi e attività a favore delle donne (conciliazione vita/lavoro; sicurezza; occupazione; ecc.);
- mirare a incrementi occupazionali (collegati al progetto finanziato) di donne;
- incentivare la partecipazione di imprese in possesso di (o che si impegnino ad adottare) certificazioni che integrino il *mainstreaming* di genere in azienda e/o che abbiano sottoscritto (o che si impegnino a sottoscrivere) la Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro. A questo proposito si potrebbero avviare azioni specifiche di certificazione regionale che conferirebbero, in entrata, una premialità nell'accesso ai finanziamenti.

Ai fini delle attività di studio e valutazione in un'ottica di genere si è inoltre suggerito di implementare il sistema di monitoraggio del FESR con le seguenti ulteriori informazioni:

- breve descrizione/classificazione del progetto (finalità, obiettivi specifici);
- attività finanziata (es.: realizzazione di reti informatiche; infrastrutture per la ricerca; studi e piani ambientali; ecc.);
- numero dipendenti/collaboratori (distinti per genere e per tipologia di contratto) prima della concessione del finanziamento;
- impatto occupazionale generato dall'investimento (lavoratori per genere, titolo di studio, età, tipologia di contratto di inserimento, durata del contratto);
- indirizzo di posta elettronica certificata, indirizzo e-mail, telefono del beneficiario.

Parte seconda: gli esiti della programmazione 2007-2013

L'analisi in un'ottica di genere a destinazione dei fondi FESR ha presentato aspetti analitici più problematici, a causa di una base informativa insufficiente per permettere verifiche sugli effetti delle misure di attuazione in un'ottica di genere; per ovviare a tali lacune informative, è stato dunque necessario effettuare un'indagine di campo finalizzata presso un gruppo di soggetti che hanno beneficiato delle provvidenze elargite a valere su questo fondo. Questi, gli step metodologici seguiti:

- L'attività di ricerca ha preso avvio da un'analisi desk dei documenti di programmazione e attuazione relativi al periodo 2007-2013 e dei 44 bandi emanati a valere sul POR FESR 2007-2013;
- si sono analizzati i principali documenti di programmazione regionale e nazionale per il periodo 2014-2020 e realizzate interviste in profondità ai Responsabili regionali del PO FESR per acquisire informazioni, osservazioni e suggerimenti volti ad un'analisi di genere;

- dopo aver strutturato un questionario mirato a verificare gli effetti in termini di pari opportunità delle misure attuate, è stata effettuata un'indagine di campo (tutt'ora in corso) presso un campione ragionato di imprese beneficiarie di fondi FESR per studiare gli eventuali “effetti di genere” connessi ai contributi pubblici ricevuti.

L'indagine di campo

L'attività *field* presso un campione ragionato di aziende che hanno ricevuto finanziamenti a valere sul POR FESR 2007-2013 si concluderà il 31/05/2014.

Obiettivi della rilevazione:

- verificare la presenza di una “sensibilità di genere dell'azienda”;
- verificare eventuali “effetti di genere” connessi ai contributi pubblici ricevuti dalle aziende del campione.

Lo strumento della rilevazione è un questionario, somministrato on line e articolato nelle seguenti 4 sezioni:

Sezione "a" - profilo aziendale

Sezione "b" - informazioni sul personale (al 31/12/2013)

Sezione "c" - effetti del contributo pubblico della Regione Umbria

Sezione "d" - suggerimenti

Oltre alle notizie inerenti al profilo aziendale e alla “sensibilità di genere” dell'azienda (modalità orarie adottate, servizi forniti alle lavoratrici, ecc.) si chiedono informazioni circa gli impatti occupazionali del finanziamento di cui l'azienda ha beneficiato e gli eventuali miglioramenti della situazione femminile connessi a tale investimento. Si chiedono infine indicazioni circa gli indirizzi dei contributi pubblici che l'azienda potrebbero meglio favorire l'occupabilità e l'inclusione lavorativa delle donne e quali interventi sarebbe disposta ad attuare la stessa a favore delle donne in presenza di un contributo pubblico.

Costruzione del campione:

Dei 44 bandi emanati a valere sul POR FESR 2007-2013, ne sono stati presi in considerazione 14, quelli che prevedevano criteri di valutazione connessi al genere esplicitati in maniera non generica¹; a questi si sono aggiunti i bandi “Certificazioni 2009” e “Certificazioni 2012” che, pur non prevedendo alcuna premialità connessa al genere, finanziavano l'acquisizione di certificazioni, come la SA8000, con potenziali capacità di integrare il mainstreaming di genere in azienda o nei processi di responsabilità sociale dell'impresa.

Elenco bandi:

- BANDO TAC 2 - PROMOCOMMERCIALIZZAZIONE TURISTICA
- BANDO RICETTIVITÀ ALBERGHIERA 2009
- PIA 2007
- PIA 2008
- PIA INNOVAZIONE 2009
- BANDO ECOINNOVAZIONE 2012
- PIA INNOVAZIONE 2013
- BANDO TECNOLOGIE VERDI 2012
- AVVISO RETI E SISTEMI REGIONALI CULTURALI E AMBIENTALI
- TIC 2008

¹ Non sono stati inclusi in tale gruppo bandi contenenti criteri di valutazione che facevano riferimento in maniera generica alle pari opportunità o in cui il riferimento al genere era prevedibile, ma non chiaramente esplicitato.

- TIC 2009
- TIC AUDIOVISIVO 2011
- TIC CINEMA 2013
- TIC BASIC 2013
- BANDO CERTIFICAZIONI 2009
- BANDO CERTIFICAZIONI 2012

Con riferimento a tali bandi si è quindi proceduto ad acquisire le graduatorie dei progetti ammessi e finanziati corredate della denominazione e dell'indirizzo e-mail dell'azienda beneficiaria.

Tale attività ha consentito di raggiungere **646 aziende** a cui è stato inviato via e-mail il link di accesso alla piattaforma on line per la compilazione del questionario.

Primi risultati della rilevazione

Al 15 maggio 2014 hanno aderito alla rilevazione **158** aziende che rappresentano circa il **25%** del nostro universo di riferimento.

A seguire, si riportano alcune informazioni generali inerenti alle aziende che hanno finora aderito alla indagine.

- **ragione sociale:** la maggioranza delle aziende del campione ha la forma giuridica della Srl (68% dei casi). Le società per azioni rappresentano il 9% del campione (analoga percentuale per le Snc);
- **dimensioni aziendali:** si tratta prevalentemente di piccole aziende, infatti l'85% ha meno di 50 addetti;
- **settore economico dell'attività prevalente:** il 45% delle aziende opera prevalentemente nel settore industriale, segue quello artigianale (29%), dei servizi (19% e, di queste l'84% si occupa di servizi alle imprese), quello commerciale (6%) e, infine, il settore agricolo, dove esercitano l'1% delle aziende finora rilevate;
- **conduzione femminile:** la quasi totalità delle aziende (il 92%) dichiara di non essere a conduzione femminile. Un 4% di aziende asserisce di essere una società di capitali in cui le donne detengono almeno i 2/3 delle quote di capitale e costituiscono almeno i 2/3 del totale dei componenti l'organo di amministrazione;
- **sistemi di certificazione:** il 19% delle aziende rilevate dichiara di non essersi dotata di alcun sistema di certificazione. La certificazione di qualità è in possesso del 71% delle aziende; il 30% ha una certificazione di gestione della sicurezza; il 22% si è dotato di certificazione ambientale;
- **eventuali servizi forniti al personale:** una domanda chiedeva se l'azienda fornisce al proprio organico alcuni servizi quali asilo nido aziendali o convenzionati, centri estivi convenzionati, integrazione da parte dell'impresa della retta nei servizi comunali e privati, servizi di trasporto: il 91% delle aziende rilevate risponde di non fornire alcun servizio al riguardo.

A seguire, si riportano informazioni relative ai **Bandi** in relazione ai quali le aziende del campione hanno ricevuto il contributo regionale nonché le dichiarazioni delle aziende stesse sugli esiti dei bandi:

La maggior parte delle aziende del campione (il 48%) ha usufruito del bando certificazioni (il 31% di quello del 2012 e il 27% di quello del 2009).

A lunga distanza i bandi PIA: 9% delle aziende per PIA innovazione del 2013, 8% PIA del 2008 e 6% PIA del 2007;

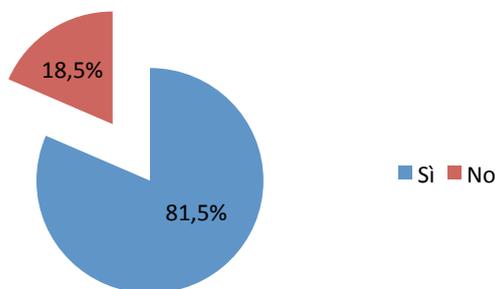
BANDO REGIONALE	% AZIENDE
BANDO TAC 2 - PROMOCOMMERCIALIZZAZIONE TURISTICA	1%
BANDO RICETTIVITÀ ALBERGHIERA 2009	0%
PIA 2007	6%
PIA 2008	8%
PIA INNOVAZIONE 2009	5%
BANDO ECOINNOVAZIONE 2012	1%
PIA INNOVAZIONE 2013	9%
BANDO TECNOLOGIE VERDI 2012 (PIA VERDE 2012)	2%
AVVISO RETI E SISTEMI REGIONALI CULTURALI E AMBIENTALI	0%
TIC 2008	1%
TIC 2009	4%
TIC AUDIOVISIVO 2011	0%
TIC CINEMA 2013	0%
TIC BASIC 2013	5%
BANDO CERTIFICAZIONI 2009	27%
BANDO CERTIFICAZIONI 2012	31%

- **fonte d'informazione prevalente:** circa il canale attraverso cui l'azienda fosse venuta a conoscenza dell'opportunità di finanziamento connessa ai bandi regionali, il 37% ha risposto tramite fonti ufficiali (BUR, sito web Regione, etc...), il 35% tramite associazioni di categoria e il rimanente 28% tramite altre forme;
- **effetti del contributo regionale:** circa gli effetti del finanziamento pubblico ricevuto dalla Regione Umbria in termini di incrementi occupazionali ovvero miglioramenti della situazione femminile, il 34% delle aziende rilevate dichiara di aver dato luogo ad incrementi di organico grazie al contributo regionale; il 60% afferma che nessun miglioramento sostanziale ha riguardato la componente femminile del proprio organico, solo un 13% dichiara che il contributo regionale ha permesso di incrementare la sicurezza sul posto di lavoro delle lavoratrici.

Suggerimenti per eventuali nuove misure: nell'ultima sezione del questionario, una batteria di domande era volta a capire quali eventuali ed ulteriori misure regionali avrebbero permesso una maggiore occupazione delle donne ovvero un miglioramento della loro situazione occupazionale.

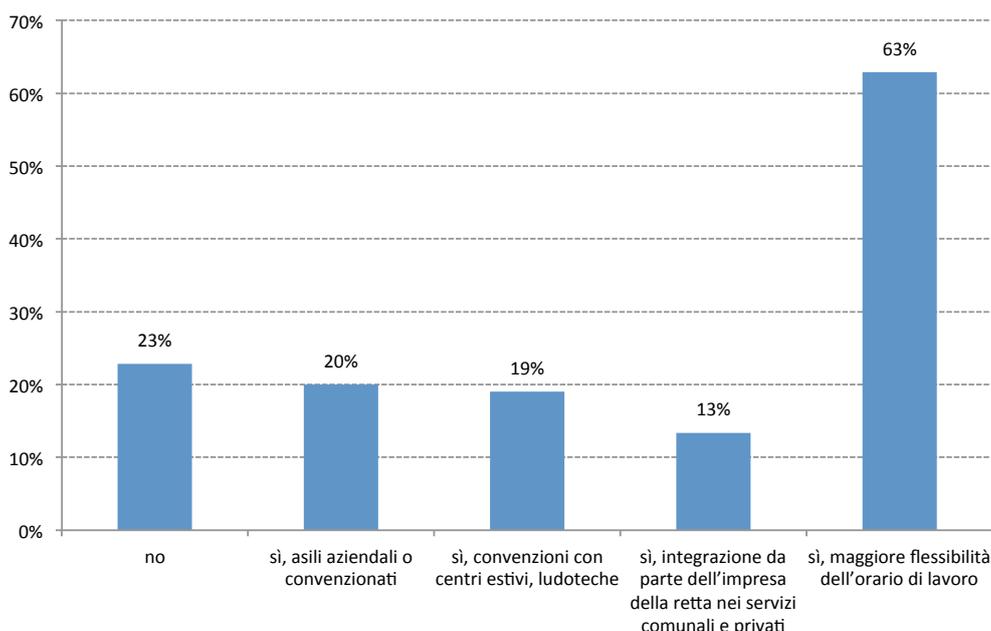
- alla domanda "*in quale direzione dovrebbero essere indirizzati i contributi pubblici per favorire l'occupabilità e l'inclusione delle donne in azienda?*" la maggioranza delle aziende ha risposto: incentivi alle imprese per assumere personale femminile; finanziamenti per la creazione di servizi per la famiglia (asili, servizi di cura ...); contributi per la realizzazione di investimenti in aziende a titolarità femminile; finanziamenti per la creazione di impresa femminile;
- alla domanda "*in presenza di un sostegno pubblico sarebbe disposto ad assumere personale femminile?*" coerentemente con le risposte alla precedente domanda, le aziende che rispondono affermativamente rappresentano l'82% del campione rilevato;

Grafico "In presenza di un sostegno pubblico sarebbe disposto ad assumere personale femminile?"



alla domanda "in presenza di un sostegno pubblico sarebbe disposto ad introdurre in azienda i seguenti servizi/agevolazioni per la conciliazione?" le aziende, che potevano dare anche più risposte, nel 63% dei casi affermano che sarebbero disposte a garantire una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro. Questa risulta l'agevolazione che la maggioranza delle aziende è disposta a concedere in presenza di un sostegno pubblico. Da osservare un 23% di aziende che, anche in presenza di un sostegno pubblico, non sarebbe disposto a introdurre alcun servizio o agevolazione per la conciliazione dei tempi di lavoro della componente femminile.

Grafico "In presenza di un sostegno pubblico sarebbe disposto ad introdurre in azienda i seguenti servizi/agevolazioni per la conciliazione?"*



(*) la somma non è pari a 100 poiché le aziende potevano fornire anche più di una risposta.

COMITATO DI SORVEGLIANZA

**POR FESR
2007-2013**

20/21 MAGGIO 2014 PERUGIA PALAZZO DONINI